

Assemblea dei soci Si terrà il 4 maggio. L'azionista Caltagirone: «Se il Comune non vende chiederemo il risarcimento dei danni»

La scommessa Acea entra nel vivo. Posta sempre più alta

21

Per cento

La quota che il Comune per legge deve vendere entro giugno

■ Entra nel vivo la partita più delicata, quella della vendita del 21% delle quote Acea di proprietà del Comune, inserita nella delibera istitutiva della nuova holding e collegata al bilancio 2012, in discussione in Assemblea capitolina. La delibera, seppure rinviata a dopo l'approvazione del bilancio, è causa di forti tensioni dentro e fuori il Campidoglio, così come a piazzale Ostiense. Il 4 maggio si riunirà l'assemblea dei soci dell'azienda leader della Capitale. Per questo, le parole del primo azionista privato di Acea, con il 16% di capitale, Francesco Gaetano Caltagirone, suonano come un monito ineluttabile. «Se la pubblica amministrazione viola la legge e danneggia i soci allora questi devono essere risarciti. Come azionisti - ha detto Caltagirone - non entriamo nel dibattito politico. Diciamo però che, se quello che fa la pubblica amministrazione in violazione della legge ci danneggia, allora ci devono risarcire. Il nostro comportamento da azionisti-soci è ispirato al rigore e questo è molto malvisto dalla classe politica. Viviamo in un mondo in cui la politica è fatta di annunci e slogan, chissà poi cosa avrebbero detto se **Alemanno** avesse deciso di vendere e noi avessimo comprato. Noi

comunque non avremmo comprato. Al di là della diatriba politica - ha aggiunto - lo dico con durezza, come imprenditori siamo portatori di una cultura rigorosa e siamo abituati a guardare l'ultima riga del bilancio mentre quando c'è di mezzo il pubblico c'è spesso consociativismo e si guardano altri interessi. Occorre allontanare il pubblico da dove c'è denaro». Tutto questo accade nel giorno dell'annuncio della ricandidatura di **Alemanno**, della presentazione di una mozione del Pd per mandare a gare l'illuminazione pubblica (appalto che scongiurerebbe la vendita del 21% del Campidoglio) e dell'audizione in commissione Bilancio dell'Authority capitolina. «Anche dall'audizione svolta in commissione Bilancio con i vertici dell'Agenzia per il Controllo della qualità delle Aziende capitoline è emerso un sostanziale via libera all'operazione proposta dal Campidoglio sulla nascita della holding capitolina - dice il presidente della commissione, Federico Guidi - che conferma, pur con alcune prescrizioni il giudizio positivo sul riordino delle società del gruppo Roma. Ribadito l'obbligo di legge di scendere dalla partecipazione azionaria di Acea e di garantire comunque il pieno controllo e indirizzo di Roma Capitale sulle nuove strutture societarie». Chiaro che il Pdl non potrà facilmente tornare indietro sulla vendita Acea, per questo si pensa a "dividere" la delibera dando il palcat alla cessione delle quote Acea e rinviando sine die la holding. Il massimo che si può fare a dieci mesi dalla scadenza del mandato. **S.N.**



Ostiense La sede dell'azienda

